

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



CAMPIONATO

Il Milan a un passo dalla Lazio

Il Milan stravince ad Udine e rende incertissima la lotta per lo scudetto. La squadra di Zaccheroni si è imposta per 5-1, sfruttando il passo falso della Lazio nell'anticipo, ed è ora ad un punto dalla capolista. Sconfitta la Roma a Perugia, il deludente pareggio casalingo dell'Inter contro il Vicenza innesca la contestazione dei tifosi.



I SERVIZI

ALLE PAGINE 16, 17 e 18

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 19 APRILE 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 15
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Referendum, il sì sul filo del quorum

Proiezioni Abacus: alle urne il 50,9% degli elettori. Favorevoli oltre il 90% Veltroni: ha vinto il bipolarismo. Berlusconi: e ora le elezioni politiche

UN SISTEMA DA CAMBIARE

ROBERTO ROSCANI

Il battiquorum è durato fino a notte: fino all'ultimo i dati erano in bilico attorno al fatidico 50 per cento e l'altalea tra Viminale e le proiezioni dell'Abacus è stata impressionante. Alcuni dati sono certi: da una parte un astensionismo alto, altissimo che ci dice come lo strumento referendario abbia patito un pesante logoramento ma non solo. Ci dice che la campagna segnata da toni manichei e da accenti antipartito abbiano tenuto lontano dalle urne molti degli elettori che passati referendum elettorali erano stati fortemente per il sì. L'altro dato certo è che nelle urne c'è sicuramente un 90 per cento e passa di sì non ad un quesito troppo complicato e quasi incomprensibile ma ad una spinta politica che va colta. La spinta verso il bipolarismo, la stabilità, il rapporto stretto tra il voto espresso dai cittadini alle coalizioni che si candidano a governare e la nascita dei governi. È questa spinta che, al di là anche del fatto se il quorum sia stato colto oppure no per un soffio, che deve ora consolidarsi in una nuova legge elettorale che riesca a rappresentarla. Ieri sera, davanti al risultato incerto, gli stessi promotori del referendum avevano concordemente parlato di una legge elettorale da rifare e confermando l'impianto maggioritario - tutti avevano anche accennato ad una legge che garantisca una rappresentanza. La soluzione del doppio turno, anche con questo risultato, è quella che meglio garantisce questa soluzione e che il parlamento dovrà perseguire.



ROMA Referendum sul filo di lana. A mezzanotte secondo le proiezioni dell'Abacus il quorum sarebbe stato superato di misura, con un'affluenza alle urne sarebbe stata del 50,9 per cento. Ha vinto il sì, nelle elezioni politiche sparirà la quota «proporzionale»: il voto per una consultazione referendaria che la maggior parte degli osservatori considera una spinta verso le riforme dava al «sì» il 91,6 per cento. «Il dato positivamente impressionante è quello della percentuale dei sì rispetto a quella dei no», ha commentato Walter Veltroni. Dall'analisi dei flussi elettorali si rileva, poi, che l'elettorato dei ds ha contribuito maggiormente al risultato: il settantadue per cento degli elettori diessini ha votato sì, il sei per cento «no», il 22 per cento si è astenuto. Il «sì» nel Polo apre il caso Berlusconi. Alemanno (An) contesta la sua leadership del Polo, visto che Berlusconi ha appoggiato molto ambiguamente il sì.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

LE INTERVISTE



Pietro Folena
«È stato fondamentale il contributo dei Ds»



Augusto Barbera
«Ma l'astensione deve preoccuparci»

BOCCONETTI

A PAGINA 3

BENINI

A PAGINA 2

La guerra si allarga, Belgrado rompe con Tirana

La Serbia più dura anche con il Montenegro: chiesto l'arresto del vicepremier anti-Milosevic Una famiglia di profughi salta su una mina alla frontiera. La Nato: distrutto il potenziale contraereo jugoslavo



LA DIPLOMAZIA È rottura definitiva tra Belgrado e Tirana: la Jugoslavia chiude l'ambasciata e interrompe ogni relazione diplomatica. Si aggravano la crisi, i rischi di estensione del conflitto, e l'ipotesi di un intervento di terra.

MONTENEGRO L'esercito jugoslavo ordina l'arresto e la comparizione davanti alla Corte marziale del vicepremier del Montenegro, accusato di «istigazione alla diserzione». Un atto che mina il già fragile equilibrio federale.

LA GUERRA Continua l'esodo dal Kosovo. Una famiglia di profughi è stata dilaniata da una mina. La Nato: distrutto il potenziale antiaereo serbo.

DA PAGINA 6 A PAGINA 10

IL CONFINE DELLA RAGIONE

LUIGI CANCRINI

Sarà perché è il ricordo più lontano che ho ma quello delle bombe che cadono su persone che sono state coinvolte loro malgrado in una guerra di cui non capisco praticamente nulla è un pensiero che mette in difficoltà ogni mio tentativo di pensare o di parlare. Che ripropone una contraddizione insanabile per l'essere umano educato al rispetto del pensiero e della vita dell'altro. Perché sicuramente erano giusti i motivi di chi attaccava fascisti e nazisti verso la fine della seconda guerra mondiale ma sicuramente discutibile e probabilmente ingiusta era la scelta di chi, dai vertici dell'Alleanza, decideva di bombardare a tappeto le città per terrorizzare i civili e per fare terra bruciata intorno al nemico. Come ha ben fatto rilevare Santoro nella sua trasmissione da Belgrado, questo tipo di ragionamento non regge alla prova dei fatti: coloro che erano già critici nei confronti dei cattivi di allora (eravamo fra questi anche noi allora, stretti intorno a Radio Londra nell'attesa sempre rinviata di buone notizie) ci sentivamo (qualcun'altro ci si sente oggi) traditi dalle bombe che mettevano a repentaglio le nostre vite; quelli che non lo erano, trovavano argomenti nuovi per odiare il nemico che colpiva dal cielo. Sarà perché è il ricordo più lontano che ho (il bombardamento di Treviso).

SEGUE A PAGINA 10

L'ECONOMIA DELLE BOMBE

MARIO CENTORRINO

Quale spesa sostengono i paesi della Nato per far guerra alla Federazione jugoslava? Nel rispondere, vale la pena avanzare una premessa. La rassegna delle cifre di seguito proposte può certo essere utilizzata per un'analisi costi-benefici riferita all'opportunità o meno, rispetto ad altre alternative, di mettere in atto operazioni belliche contro il regime di Milosevic. Ma la guerra - lo si intuisce - non è materia da affrontare solo con analisi costi-benefici. Qui si vuol solo, assemblando elementi di conoscenza, offrire una stima, sia pur sommaria, dell'«economia delle bombe» lasciando ad un altro piano di ragionamento - quello più squisitamente etico-politico - ogni valutazione sulla giustizia ed efficacia della strategia adottata per risolvere, come si dice, una questione umanitaria. Dunque, se il conflitto nel Kosovo dovesse durare ancora una settimana al ritmo attuale, e i paesi dell'Occidente intervenissero poi con un'auspicabile programma di aiuti, l'onere dell'iniziativa Nato in Jugoslavia per i paesi alleati - secondo una banca di affari americana, la Lehman Brothers - sarebbe pari a circa 27 mila miliardi di lire. Somma destinata a moltiplicarsi qualora si decidesse di intervenire con le truppe di terra (l'invio di 600 mila soldati in Irak giusto per un raffronto,

SEGUE A PAGINA 10

Nube all'ammoniaca su Pancevo

Colpito il petrolchimico del quartiere industriale belgradese

L'INTERVISTA

Gallo: «Ma questi raid sono leciti»

ROMA «Quella in atto nel Kosovo è una guerra lecita che, per quanto riguarda l'Italia, non contraddice quanto sancito dall'articolo 11 della Costituzione». A sostenerlo è una delle massime autorità italiane nel campo della giurisprudenza: il professor Ettore Gallo, già presidente della Corte Costituzionale. «Non si ricorre subito alla violenza per risolvere delle controversie internazionali - sottolinea il professor Gallo - ma si tenta prima la via dell'arbitrato, della intesa. Ciò è stato fatto con Milosevic, ma l'azione diplomatica non è servita a frenare i crimini contro l'umanità perpetrati dall'esercito serbo in Kosovo». Continua sull'Unità il dibattito sulla «guerra giusta».

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 9

BELGRADO

Una densa nube di fumo nero staziona da ieri sopra il cielo di Belgrado. Si è levata dal complesso petrolchimico di Pancevo, alle porte della capitale, dove la Nato ha colpito per l'ennesima volta. Cinquanta persone sono rimaste intossicate in maniera non grave e la autorità serbe rilanciano l'allarme sul rischio di una catastrofe ecologica. Vapori irrespirabili si sprigionano anche dal vicino impianto di fertilizzanti: qui prima della guerra sono stati svuotati serbatoi contenenti 20.000 tonnellate di ammoniaca.

MASTROLUCA

A PAGINA 9

BOBO



STAINO

SU MEDIA A PAGINA 11

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
Volume primo pagg. 1.514
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA
“il fisco”
in edicola per pochi giorni

